

Si annuncia un nuovo ricorso alla Cassazione per cambiare sede?

L'«Ilyscin» è precipitato mentre infuriava una bufera

Riserve a Catanzaro sulla possibilità di celebrare il processo a Valpreda

Non è ancora arrivata la comunicazione ufficiale della decisione del trasferimento e già si cercherebbero appigli procedurali per nuovi rinvii - Le dichiarazioni del presidente del Tribunale, dell'Avvocato generale e dei Sostituti procuratori della città calabra

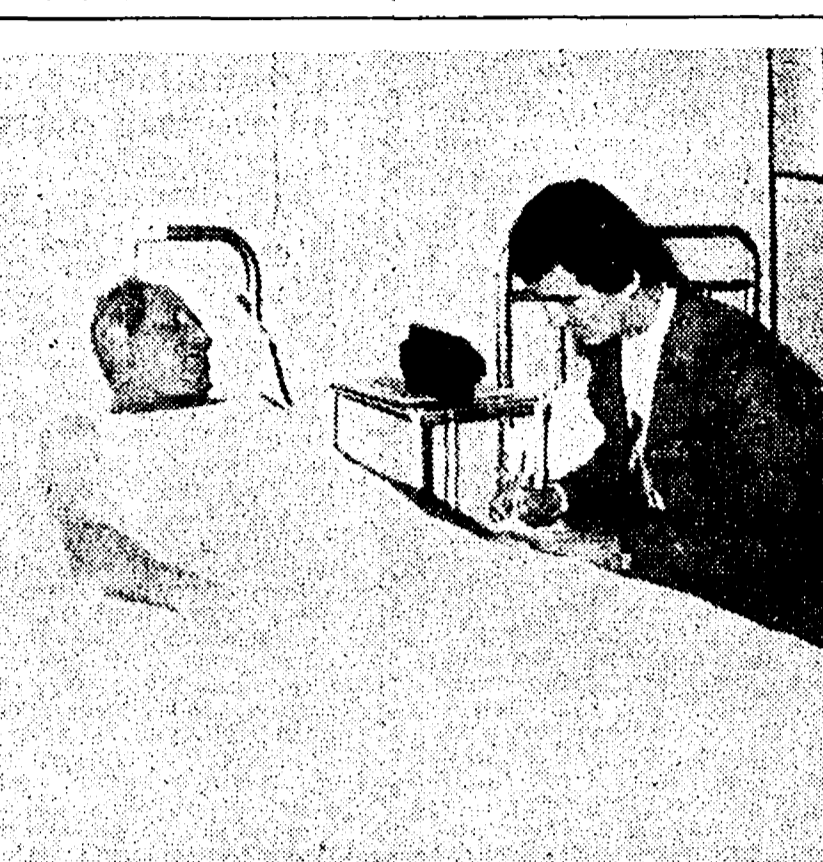
ROMA, 15 ottobre. Sono passati appena due giorni dalla incredibile, scandalosa decisione di trasferire il processo Valpreda a Catanzaro e già sono cominciate a circolare voci su una nuova iniziativa che avrebbero in animo di prendere certi magistrati calabresi per scarsi di questo «inaspettato fardello» che è stato buttato sulle loro spalle. Subito dopo aver appreso la notizia del trasferimento, negli ambienti giudiziari calabresi ci si era affrettati a precisare che la situazione logistica era grave, che nella città non vi era neppure il carcere e che non era possibile oltre quaranta chilometri di distanza dall'aula dove si dovrebbe celebrare il processo. E a proposito dell'agibilità e capienza dell'aula del

locazione degli uffici giudiziari nella città ne impedisse il controllo, da parte delle forze di polizia, senza che i blocchi, in pratica, la principale strada d'accesso. Un quadro, come si vede, disomogeneo che serviva all'avvocato generale presso la Corte d'appello della città calabra, dott. Luigi Ammanniti, per ipotizzare un ricorso all'articolo 59 del codice di procedura penale e chiedere un nuovo trasferimento del processo. Questo articolo dice: «Quando è stata ordinata la remissione, un nuovo provvedimento per la revoca di quello precedente o per la designazione di un altro giudice può essere proposto dal pubblico ministero o dall'imputato...». E se non bastassero le ipotesi dell'avvocato generale Ammanniti a suscitare altre gravissime perplessità su tutta la vicenda, ci sono le dichiarazioni di tre sostituti procuratori di Catanzaro, tra i quali dovrebbe essere scelto il rappresentante dell'accusa in un eventuale dibattimento. Ferdinando Bova, figlio del deputato democristiano Francesco, Giovanni Ansani e Domenico Le Donne più o meno hanno rilasciato identiche dichiarazioni, secondo le quali il processo è compito difficile. Di questo «caso» sappiamo solo quello che abbiamo letto sui giornali e sui libri. Occorreranno mesi per studiare gli atti e neppure con gli atti a disposizione un quadro completo; bisogna attendere che gli elementi sono stati raccolti nell'inchiesta su Giovanni Ventura e Franco Freda in corso a Milano. Tutti i due i processi riguardano le bombe del 12 dicembre 1969: come si fa a tenerli separati? I casi sono un unico che ne aveva veramente bisogno, si trasferisce ad applicare entro certi limiti, le innovazioni legislative apportate dal Parlamento. E forse le cose fossero andate diversamente, se i sostituti non ci dovrebbe essere possibilità di un processo a breve scadenza.

Le difficoltà di approntare un processo di questa mole a Catanzaro, la lontananza della città dove risiedono quasi tutti i difensori, i testi, le parti offese, i familiari degli imputati, i problemi logistici sono stati, certamente valutati. Le difficoltà di approntare un processo di questa mole a Catanzaro, la lontananza della città dove risiedono quasi tutti i difensori, i testi, le parti offese, i familiari degli imputati, i problemi logistici sono stati, certamente valutati. Le difficoltà di approntare un processo di questa mole a Catanzaro, la lontananza della città dove risiedono quasi tutti i difensori, i testi, le parti offese, i familiari degli imputati, i problemi logistici sono stati, certamente valutati.

Ancora sconosciute le cause del disastro aereo di Mosca

Fra le vittime 38 cittadini cileni, 5 algerini, un inglese e un francese - A Roma si spacca il motore di un «Fokker» diretto a Trapani: tre feriti - I resti dell'aereo uruguayano precipitato in Cile ricercati nelle Ande



SOLO LUI SI E' SALVATO mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino cenerente «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

MOSCA, 15 ottobre. Non si conosce ancora ufficialmente il numero complessivo delle vittime del tragico incidente aereo avvenuto nella serata di venerdì nei pressi dell'aeroporto di Mosca. Notizie di fonte francese informano che sull'«Ilyscin 62» precipitato si erano imbarcati a Parigi 107 passeggeri, di cui 102 francesi, 2 libanesi e 3 italiani. Tutti sarebbero però scesi allo scalo di Leningrado per cui si presume che le vittime siano tutti passeggeri saliti a Leningrado e diretti a Mosca. Fra di essi sembra accertato che vi fossero 38 cileni, 5 algerini, un inglese ed un francese. Ignote sono ancora le cause dell'incidente, sulle quali è in corso un'inchiesta, da parte della autorità sovietiche. E' confermato comunque che, al momento dell'incidente, il tempo era pessimo e l'aereo si stava apprestando ad atterrare.

ROMA, 15 ottobre. Drammatico atterraggio di emergenza stamani a Fiumicino: un «Fokker 27» dell'ATI, diretto in Sicilia, mentre era ancora in fase di decollo, ha subito l'autolisi del motore sinistro. Si è sviluppato un

De Peppo lascia la magistratura Un uomo del potere

Diventa procuratore capo della Repubblica di Milano subentrando a Carmelo Spagnuolo - I difficili rapporti con la stampa - La copertura alle iniziative repressive della polizia e dei carabinieri

MILANO, 15 ottobre. De Peppo, il procuratore capo della Repubblica, da lunedì va in pensione per raggiunti limiti di età. Ma chi è De Peppo? La risposta è facile per alcuni: il ritratto di colore; il soggetto si presta. Un cappello grigio a larghe falde rialzate, come usavano i mafiosi, la testa massiccia che richiama la celebre caricatura di Luigi Filippo dove il volto dalle guance e i pantaloni del monarca si trasformano progressivamente in una pera; il corpo corto, a palla, sempre fasciato da abiti scuri, un po' lugubri, i bracciali brevi e quasi immobili nel camminare, l'unguella del miglio lunga ed affilata come quelle del pinguino, i ricami cinesi nei film americani degli anni Trenta; l'espressione chiusa e solenne dei grandi procuratori, fino a quando il fondo ma sostenuti dall'ambizione sedentaria che è loro propria; solo quando si sente al sicuro, sorride, rivela una vena di humour. Sedici anni fa De Peppo è un procuratore aggiunto e per i famosi sequestri di Milano non era serena, in quanto discuteva di educazione sessuale. De Peppo dunque si siede sulla brace, impressionato soprattutto da una cosa: la stampa, che l'occasione della pensione ha reso un po' più libera, ma che a lui sembra minacciosa per l'autorità costituita in generale e per certi magistrati in particolare. Così i giornalisti si battono per l'accesso difficile al suo ufficio, e quando le circostanze le forse superiori suggerimenti lo costringeranno, agli inizi dell'istruttoria sulle cosiddette «brigate rosse», a delle conferenze stampa quotidiane, rispondendo a faticose domande, trattandosi a confermare le notizie già note.

Lo scandalo Riva

Lo scandalo Felice Riva, che segue la «Zanzara», e in cui viene fatto anche il suo nome, finisce di convincerlo della pericolosità della stampa, non c'è quindi da stupirsi che le campagne giornalistiche vengano ora da lui citate nella richiesta di trasferimento del processo Valpreda. De Peppo è una prova, insieme con le manifestazioni, dei «disordini» che travolge Milano. Insomma, la libertà di stampa e di pensiero sono per lui uno stogo accettabile fin che rimangono «serene ed obiettive» e cioè non disturbano nessuno; ma appena si trasformano in strumento di lotta per la democrazia e «rischiano di minare la libertà di imbarazzo, magari a ragione, le autorità, allora divergono un veicolo di sovversione. Ma nei primi tempi, la gestione di De Peppo sembra segnare un ritorno all'equilibrio.

De Peppo lascia la magistratura

Un uomo del potere. Diventa procuratore capo della Repubblica di Milano subentrando a Carmelo Spagnuolo - I difficili rapporti con la stampa - La copertura alle iniziative repressive della polizia e dei carabinieri

bricio: ritira l'appello contro la sentenza di assoluzione della «Zanzara», prende qualche misura di moralizzazione in un ufficio che ne aveva veramente bisogno, si trasferisce ad applicare entro certi limiti, le innovazioni legislative apportate dal Parlamento. E forse le cose fossero andate diversamente, se i sostituti non ci dovrebbe essere possibilità di un processo a breve scadenza. Le difficoltà di approntare un processo di questa mole a Catanzaro, la lontananza della città dove risiedono quasi tutti i difensori, i testi, le parti offese, i familiari degli imputati, i problemi logistici sono stati, certamente valutati. Le difficoltà di approntare un processo di questa mole a Catanzaro, la lontananza della città dove risiedono quasi tutti i difensori, i testi, le parti offese, i familiari degli imputati, i problemi logistici sono stati, certamente valutati.

Il colpo d'ala

Avvenimenti e vicende giudiziarie incalzano ormai vertiginosamente: processo per l'occupazione di case in periferia, uccisione di Salterelli, ritorno del processo Valpreda a Milano, morte del pensionato Tavecchio colpito da un candelotto nei pressi delle manifestazioni dell'11 marzo, arrivo nella nostra città dell'istruttoria contro Freda e Ventura, fine di Testa e le cosiddette «Brigate Rosse». E' troppo per De Peppo, che oscilla, dice e disdice (si rammenti gli accenti in questo documento) di Castagnino imputato per un errore di segreteria? ma finisce sempre col ritrovare la sua linea di condotta, cioè bene espressa nella lettera di congedo da noi pubblicata l'altro giorno: il magistrato è clamoroso episodio di sopra di tutti, come conferma l'etimologia («magis tractus») non risponde alle esigenze del popolo sovrano, che è il centro di ogni azione, ma a quelle del potere che gli ha dato un'indipendenza sì, ma disciplinata per non difendere le cose come stanno. Certo, il governo è ancora di centro-sinistra e l'istituto del burocrate consiglia la prudenza, e De Peppo è prudente. Ma copre con la sua toga tutte le iniziative della polizia e dei carabinieri, fa adottare le loro ordinanze e i loro testimoni, anche se mitomani o provocatori, dai suoi sostituti; quando Roma reclama il processo Valpreda lo regala, insabbiando od archiviando non solo il caso Pinelli ma anche tutte le denunce sporte contro il tenente di polizia di blocco le incriminazioni annunciate dai suoi stessi sostituti. E' per questo che, appella le sentenze dei processi politici, ritenendo sempre le condanne troppo miti. Poi, col governo di centro-destra, il colpo d'ala, la richiesta - accettata dalla Cassazione - di trasferimento del processo Valpreda con una motivazione ripresa, pari pari dal rapporto Mazza e dalla stampa moderata e fascista. Qualcuno, dall'estrema destra, ha dipinto questo magistrato come un uomo al di sopra delle parti. Ma è vero il contrario. De Peppo è stato soltanto un uomo del potere e ha preferito finire come tale.

Pier Luigi Gandini

Due paurose sciagure della strada a Crema e nel Napoletano

Tre morti per uno scontro frontale Ragazzo al volante uccide un pedone

Il passante travolto dalla macchina era un nostro compagno, segretario della sezione di Cercola del PCI - Il ragazzo, di 13 anni, aveva prelevato l'auto del padre da un autosalone - Tre romani morti sulla via del mare

Autopsia sul segretario della Regione Piemonte

Cicotero è morto il giorno della scomparsa da casa

Al riconoscimento del cadavere trovato nel Po ha partecipato il presidente della Giunta regionale Calleri

TORINO, 15 ottobre. Il segretario della Regione Piemonte dott. Amilcare Cicotero la cui salma è stata ritrovata nel Po, è stato riconosciuto il giorno della scomparsa, il 23 settembre. Lo ha accertato l'autopsia compiuta stamane. Il riconoscimento del cadavere (trovato in un documento addosso) aveva partecipato ieri sera il presidente della Giunta regionale Calleri. La sera del 23 settembre il dott. Cicotero era uscito verso le 18 di casa dicendo alla moglie che andava dal dentista. Nessuno da quel momento lo aveva più visto. Qualche giorno fa era stata trovata la sua auto ma il luogo del ritrovamento non aveva aiutato le indagini poiché era presto risultato che la vettura era stata usata da la drunconi. Nei giorni scorsi un paio di persone avevano dichiarato ai giornali di aver visto lo scomparso. Uno era certo di avergli parlato a Savona. Ma il dott. Cicotero era morto da giorni nel Po. Lascia due figli di 13 e 14 anni.

Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

La «Mini» raggiunta dalle raffiche di mitra sparate dai carabinieri. scotto, colpendo i giovani occupanti. La «Mini» a questo punto è «impazzita», ha urlato alcune automobili parcheggiate ai lati della strada e si è fermata contro una vecchia «1100». Tutta la terribile scena si è svolta in pieno centro di Buccinasco verso le 21,40, quando molte persone stavano passeggiando per strada. Il bilancio è assai pesante, tre giovani sono rimasti feriti, la Zito in modo gravissimo. Ma il bilancio avrebbe sicuramente potuto essere anche peggiore se le pallottole sparate dai vice brigadieri, avessero colpito dei passanti. Quel che pare sicuro, è che la ragazza e due degli occupanti della «Mini Minor» rimasti feriti in seguito a questo pomeriggio al chilometro 21,400 della via del Mare. Le tre persone morte e altre tre sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto questo pomeriggio al chilometro 21,400 della via del Mare. Le tre persone morte sono Francesco Lauron, di 47 anni, Clementina Marchioni

Manovre per mettere l'Automobile Club al servizio dei monopoli

E' stata proclamata una serie di scioperi regionali dei dipendenti

ROMA, 15 ottobre. I sindacati confederali dell'ACI hanno proclamato una serie di scioperi articolati, regione per regione, con l'obiettivo di capovolgere le tendenze e le scelte dell'amministrazione ed i ministri, di fatto, dal governo. L'ACI, infatti, sta portando avanti una politica di restaurazione di tipo privatistico. Questo disegno tende a porre l'Associazione degli automobilisti sempre più al servizio degli interessi delle industrie automobilistiche, delle compagnie assicuratrici e delle società petrolifere. Significativo è il proposito di rivedere una nota sindacale unitaria - è il comunicato stampa dell'ACI che tenta di dissociare le sue responsabilità sul ventennio aumento della tassa di circolazione per le piccole cilindrata che lo vede protagonista di questo sciagurato disegno antipopolare. Il proseguimento di questa politica vede, infatti, un ulteriore sviluppo della caotica situazione della politica dei trasporti. I dipendenti dell'ACI e dell'ACI provinciali si battono invece affinché l'Ente sia posto al servizio di tutta la collettività e che venga inserito con le sue strutture e la sua organizzazione nell'ambito degli istituti regionali. I sindacati, con l'appoggio delle federazioni di categoria e delle organizzazioni sviluppando anche la loro azione rivendicativa che tende ad ottenere

Grave denuncia dei sindacati

Manovre per mettere l'Automobile Club al servizio dei monopoli

E' stata proclamata una serie di scioperi regionali dei dipendenti. I sindacati confederali dell'ACI hanno proclamato una serie di scioperi articolati, regione per regione, con l'obiettivo di capovolgere le tendenze e le scelte dell'amministrazione ed i ministri, di fatto, dal governo. L'ACI, infatti, sta portando avanti una politica di restaurazione di tipo privatistico. Questo disegno tende a porre l'Associazione degli automobilisti sempre più al servizio degli interessi delle industrie automobilistiche, delle compagnie assicuratrici e delle società petrolifere. Significativo è il proposito di rivedere una nota sindacale unitaria - è il comunicato stampa dell'ACI che tenta di dissociare le sue responsabilità sul ventennio aumento della tassa di circolazione per le piccole cilindrata che lo vede protagonista di questo sciagurato disegno antipopolare. Il proseguimento di questa politica vede, infatti, un ulteriore sviluppo della caotica situazione della politica dei trasporti. I dipendenti dell'ACI e dell'ACI provinciali si battono invece affinché l'Ente sia posto al servizio di tutta la collettività e che venga inserito con le sue strutture e la sua organizzazione nell'ambito degli istituti regionali. I sindacati, con l'appoggio delle federazioni di categoria e delle organizzazioni sviluppando anche la loro azione rivendicativa che tende ad ottenere

Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

La «Mini» raggiunta dalle raffiche di mitra sparate dai carabinieri. scotto, colpendo i giovani occupanti. La «Mini» a questo punto è «impazzita», ha urlato alcune automobili parcheggiate ai lati della strada e si è fermata contro una vecchia «1100». Tutta la terribile scena si è svolta in pieno centro di Buccinasco verso le 21,40, quando molte persone stavano passeggiando per strada. Il bilancio è assai pesante, tre giovani sono rimasti feriti, la Zito in modo gravissimo. Ma il bilancio avrebbe sicuramente potuto essere anche peggiore se le pallottole sparate dai vice brigadieri, avessero colpito dei passanti. Quel che pare sicuro, è che la ragazza e due degli occupanti della «Mini Minor» rimasti feriti in seguito a questo pomeriggio al chilometro 21,400 della via del Mare. Le tre persone morte e altre tre sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto questo pomeriggio al chilometro 21,400 della via del Mare. Le tre persone morte sono Francesco Lauron, di 47 anni, Clementina Marchioni

Autopsia sul segretario della Regione Piemonte

Cicotero è morto il giorno della scomparsa da casa

Al riconoscimento del cadavere trovato nel Po ha partecipato il presidente della Giunta regionale Calleri

Due paurose sciagure della strada a Crema e nel Napoletano

Tre morti per uno scontro frontale Ragazzo al volante uccide un pedone

Il passante travolto dalla macchina era un nostro compagno, segretario della sezione di Cercola del PCI - Il ragazzo, di 13 anni, aveva prelevato l'auto del padre da un autosalone - Tre romani morti sulla via del mare

Manovre per mettere l'Automobile Club al servizio dei monopoli

E' stata proclamata una serie di scioperi regionali dei dipendenti

ROMA, 15 ottobre. I sindacati confederali dell'ACI hanno proclamato una serie di scioperi articolati, regione per regione, con l'obiettivo di capovolgere le tendenze e le scelte dell'amministrazione ed i ministri, di fatto, dal governo. L'ACI, infatti, sta portando avanti una politica di restaurazione di tipo privatistico. Questo disegno tende a porre l'Associazione degli automobilisti sempre più al servizio degli interessi delle industrie automobilistiche, delle compagnie assicuratrici e delle società petrolifere. Significativo è il proposito di rivedere una nota sindacale unitaria - è il comunicato stampa dell'ACI che tenta di dissociare le sue responsabilità sul ventennio aumento della tassa di circolazione per le piccole cilindrata che lo vede protagonista di questo sciagurato disegno antipopolare. Il proseguimento di questa politica vede, infatti, un ulteriore sviluppo della caotica situazione della politica dei trasporti. I dipendenti dell'ACI e dell'ACI provinciali si battono invece affinché l'Ente sia posto al servizio di tutta la collettività e che venga inserito con le sue strutture e la sua organizzazione nell'ambito degli istituti regionali. I sindacati, con l'appoggio delle federazioni di categoria e delle organizzazioni sviluppando anche la loro azione rivendicativa che tende ad ottenere

Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

La «Mini» raggiunta dalle raffiche di mitra sparate dai carabinieri.



BUCCINASCO - La «Mini» raggiunta dalle raffiche di mitra sparate dai carabinieri.

scotto, colpendo i giovani occupanti. La «Mini» a questo punto è «impazzita», ha urlato alcune automobili parcheggiate ai lati della strada e si è fermata contro una vecchia «1100». Tutta la terribile scena si è svolta in pieno centro di Buccinasco verso le 21,40, quando molte persone stavano passeggiando per strada. Il bilancio è assai pesante, tre giovani sono rimasti feriti, la Zito in modo gravissimo. Ma il bilancio avrebbe sicuramente potuto essere anche peggiore se le pallottole sparate dai vice brigadieri, avessero colpito dei passanti. Quel che pare sicuro, è che la ragazza e due degli occupanti della «Mini Minor» rimasti feriti in seguito a questo pomeriggio al chilometro 21,400 della via del Mare. Le tre persone morte e altre tre sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto questo pomeriggio al chilometro 21,400 della via del Mare. Le tre persone morte sono Francesco Lauron, di 47 anni, Clementina Marchioni